

...per questo sono venuto!

Tutti mi cercano...

"Tutti mi cercano... Tutti mi vogliono..." così cantava Figaro, nel melodramma buffo di Gioacchino Rossini: "Il barbiere di Siviglia". Era "il factotum della città". Doveva andare "presto a bottega che l'alba è già", perché era "un barbiere di qualità". Dice: "Pronto a far tutto, la notte e il giorno sempre d'intorno in giro sto", e ancora: "Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono, donne, ragazzi, vecchi, fanciulle...". L'aria poi conclude: "Ahimè, che furia! Ahimè, che folla! Uno alla volta, per carità! Pronto prontissimo son come il fulmine...". Per questo si ritiene "fortunatissimo"¹.

Qualcuno può anche oggi identificarsi in questo barbiere, altri ne sarebbero persino gelosi.... E' un onore essere così "ricercati", ma sicuramente anche un grande "stress".

Non c'era, però, nessuno che come Gesù di Nazareth, avesse riscosso tanta meritata popolarità. Nel vangelo di Marco, proprio nel suo primo capitolo, troviamo, infatti, i Suoi discepoli che un giorno, dopo una giornata in cui Gli erano stati portati *tutti* i malati e gli indemoniati, e proprio quando *tutta* la città si era radunata davanti alla porta della casa dove si trovava, Gesù improvvisamente non si trova più. Dov'era finito? I Suoi discepoli sono preoccupatissimi. Finalmente Lo trovano e gli dicono "Tutti ti cercano!".

Il testo biblico

Leggiamo il testo biblico e notiamo dove Gesù era andato e come Egli reagisca.

³²Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; ³³tutta la città era radunata alla porta. ³⁴Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. ³⁶Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; ³⁷e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». ³⁸Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni" (Marco 1:32-39).

Il fatto raccontato in questo testo, si colloca nei primi tempi del ministero pubblico di Gesù. La sua fama di guaritore e di eccezionale predicatore si sparge ben presto in Galilea. Gesù si trova ancora nella cittadina di Capernaum, di sabato, giorno di festa. E' stato nella sinagoga per insegnare: lì la sua autorevolezza non si manifesta solo nella grande conoscenza che ha delle cose di Dio e nella Sua capacità di insegnarle, ma anche nella Sua forza, tale da liberare uomini e donne da ciò che li tormenta ed opprime, nella mente e nel corpo.

1. Un villaggio pieno di sofferenza

Il testo dice: "Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati" (32).

E' ormai sera, il sole sta tramontando. E' il tempo di ritirarsi nelle proprie case e riposare per l'inizio di una nuova settimana di lavoro? Normalmente sì, ma quella sera la gente, libera dagli obblighi del giorno di festa che allora impedivano loro di muoversi [il sabato terminava al tramonto del sole], ne approfitta subito e gli conducono così tutti i malati e gli indemoniati del paese. Le parole stesse di questo breve racconto ci fanno sentire la speranza sempre più intensa che si stava facendo strada in quella regione fra gli ammalati e le loro famiglie. Essi sentono risvegliarsi in loro una speranza che non

¹ Il Barbiere di Siviglia, http://www.karadar.com/Librettos/rossini_siviglia.html

pensavano più di poter avere: quella che tutte le loro afflizioni avrebbero potuto davvero cessare. "Forse questo profeta può guarire nostra madre, che si sta consumando" ... "Forse può far tornare a camminare il nostro ragazzo invalido" ... "Forse – o se solo Dio lo concedesse – potrebbe persino far recuperare la vista a quel cieco". Ecco così che da diversi punti della cittadina, lungo i suoi stretti vicoli, cominciano a scorrere file di persone ed a convergere là dove si trovava Gesù. E' un'immagine indimenticabile della forza di guarigione che vi era in Gesù e, soprattutto della Sua grande compassione.

Si tratta, però, anche dell'immagine di qualcosa di più. Stiamo cercando di immaginare quanto avviene nel villaggio di Capernaum, ma potremmo anche estendere la nostra immaginazione fino a visualizzare l'intero nostro mondo, sempre più un "villaggio globale". "Gli condussero tutti i malati e gli indemoniati...". Non è forse vero che questo è pure il nostro mondo? E' un mondo malato, molto malato. E' un mondo posseduto da demoni. Nelle campagne della Galilea vi era disperazione, fame e sofferenza. Stava però crescendo la speranza. Si parlava sempre di più di Uno che sapeva guarire. Anche oggi milioni di persone si chiedono: "Esiste qualcosa o qualcuno che può guarire e salvare?".

Il testo dice: "...*tutta la città era radunata alla porta*" (33). Oggi non vi sono generalmente folle di persone che si ammassano alla porta delle nostre chiese, come un tempo si radunavano di fronte alla porta della casa dove si trovava Gesù. Queste folle, però, continuano a cercare guarigione, ristabilimento, pace, e anche salvezza, benché forse non usino questo termine.

Vi sono molti mali che affliggono l'umanità. E' necessario intervenire per combatterli, ma è necessario andare alla loro radice e vedere come fondamentalmente i mali dell'umanità nascano da quello che la Bibbia chiama "il cuore". Gesù dice: «*È quello che esce dall'uomo che contamina l'uomo; perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo*» (Mr. 7:20-23). Sì, la Bibbia dice chiaramente che: "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?" (Gr. 17:9). Gesù è l'unico che può guarirlo anche oggi. Ecco perché l'Evangelo anche oggi rimane appello alla conversione a Cristo.

Il mondo, dunque, esprime tutta la sua sofferenza. Dobbiamo vedere tutto questo con compassione, sentire nel nostro cuore tutta questa afflizione, l'afflizione degli altri. Abbiamo noi questo tipo di sensibilità? Nelle nostre parole e nella nostra vita dobbiamo proclamare che Dio, in Gesù, ancora guarisce e salva. Iddio ci aiuti a stare nel Suo nome per le strade del nostro "villaggio", il mondo, per portarvi la forza di guarigione, ristabilimento e trasformazione di Dio per rispondere ai bisogni ed alle speranze della gente.

2. Confessioni di fede discutibili

Dice, poi, il nostro testo: "*Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano*" (34).

Sì, Gesù guarda alla folla e ne ha compassione perché, come dice il vangelo secondo Matteo, è fatta di persone "*stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore*" (Mt. 9:36). Gesù, però, non è come certi uomini di potere, ieri ed oggi, che sfrutti la folla per i propri fini. Gesù non si lascia accecare dalla popolarità che suscita. La popolarità "non gli dà alla testa" e non è necessariamente compiaciuto che tutti Lo cerchino, Lo acclamino e, addirittura, una volta, vogliano farlo re.

E' scritto di una volta che: "*Gesù ... sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo*" (Gv. 6:15). Che lo acclamino e dicano di Lui anche cose vere, non lo impressiona più di quel tanto... perché sa quanto la folla sia incoostante nelle sue emozioni e reazioni. Sappiamo che quella stessa folla che lo aveva acclamato, avrebbe poi gridato "Sia crocifisso!" perché influenzata da altri sentimenti. E' scritto chiaramente che: "*Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni miracolosi che egli faceva. Gesù [però] non si*

fidava di loro, perché conosceva tutti e perché non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo" (Gv. 2:23-25).

Ecco, così che, nel nostro testo, vi sono alcuni che, pur dichiarando la verità su di Lui, vengono da Lui fatti tacere. Egli non si compiace della loro "confessione di fede". Non tutte le confessioni di fede sono da apprezzare ed incoraggiare: ve ne sono di non sincere, confessioni che nascono da motivazioni non pure, persino confessioni che sorgono da vite influenzate da demoni! Non chiunque proclami di credere o dica "cose giuste" su Gesù è lodevole. Non c'è nessuno che "creda" di più del diavolo! Egli conosce la verità su Gesù, e "ci crede" forse più di altri, ma questo non cambia la sua natura malvagia.

Ecco perché Gesù non permette a tutti di proclamare la sua natura divina e vocazione soprannaturale. Non accetta una testimonianza che provenga da tali fonti impure, non sante. Gesù ha spirito di discernimento. L'apostolo Paolo scrive: "...prego che il vostro amore abbondì sempre più in conoscenza e in ogni discernimento" (Fl. 1:9). Gesù non si compiace che tutti "credano" in Lui e Lo cerchino. Molti dicono di avere fede, ma Gesù accetterebbe "una qualsiasi fede", o, come si dice oggi, "basta credere in qualcosa"? No, una vera confessione di fede in Lui deve nascere da un'autentica conversione e deve dare evidenza della sua realtà. A che sarebbe valsa la testimonianza che voci influenzate da demoni avessero fatto su di Lui? Sarebbero state controproducenti, per loro stessi e per gli altri!

Ecco, così che Gesù non si lascia impressionare dal grande numero di coloro che lo seguivano, e questa è una lezione importante per molti di noi. "Tutti", "molti" sono categorie che Gesù rifiuta, preferendo quello che è sempre stato un dato di fatto per tutta la storia umana: "*Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*" (Mt. 22:14)! Si dice: "Vox populi, vox dei!" (la voce del popolo è quella di Dio!). Non c'è nulla di più illusorio di questo. Questa sorta di "democrazia" è perversa, demoniaca, e molti oggi la seguono. Non è però quello che aveva fatto Gesù.

Ecco perché ad un certo punto nel nostro racconto Gesù "scompare", si ritira dalla folla, anche quando il lavoro che vi potrebbe fare sarebbe ancora molto. Dove va Gesù? Lo dice il versetto seguente.

3. Un ritiro salutare

"Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava" (35).

In questo versetto troviamo per la prima volta nei vangeli quello che sarebbe stato per tutta la Sua vita, una delle Sue più grandi priorità, la preghiera. La vita, infatti, trova nella preghiera, nel costante e personale rapporto con Dio, la fonte di ogni sua energia e virtù. Notiamo come Gesù abbia dimostrato d'essere, già fin dall'inizio del Suo ministero, una persona "potente" nel parlare e nell'agire. Da dove prendeva, però, queste Sue risorse? Qui, "in un luogo deserto", troviamo il segreto della Sua potenza, il luogo stesso dove Egli rigenerava le sue forze. Dietro il Suo ministero pubblico, quando l'intera città si era radunata davanti alla Sua porta, era la solitudine privata del suo luogo di preghiera.

Era la preghiera la fonte nascosta della Sua autorità e potenza, quella che riempiva tutti di meraviglia. Per Gesù la preghiera non è un "time out", ma "time in" dove la Sua vita si rigenerava, dove Egli si "ri-sintonizzava" con la volontà di Suo Padre, dove "si ricaricava" di vita e potenza.

Per Lui ritirarsi *in un luogo deserto* e pregare non voleva dire essere passivi, non era "tempo sottratto all'azione", come si direbbe oggi, ma un importante investimento in vista di un'agire qualitativamente migliore. La preghiera è l'attività più alta della mente e dello spirito. La vera attività non si misura dal rumore e dall'agitazione che si fa. Un fiore o un albero, in una quieta giornata estiva dove sembra che non accada nulla, è azione al più alto grado. Significa aprirsi a forze invisibili, allo scambio con l'energia del sole e della pioggia, e quindi l'adempimento della propria vocazione. Questo era il segreto della vitalità e forza di Gesù, il fatto che si aprisse al dialogo con Dio. Lo stesso vale per noi.

Non vi può essere una vita realizzata senza un personale "luogo deserto" in cui regolarmente ritirarsi. Senza di esso, la nostra vita si priva della dimensione verticale. Certo, è difficile nel mondo moderno isolarsi dai rumori e dall'intrusione costante nei nostri occhi ed orecchie di radio, televisione e musica dalle fonti più diverse. Eppure dobbiamo assolutamente crearci un luogo deserto per noi stessi, non per essere soli, ma per cercare la presenza e la compagnia di Dio.

Non c'è nulla che arricchisca e dia potenza alla nostra vita che "capiti per caso", ma è qualcosa che si crea appositamente. Non "capitava" a Gesù di trovarsi solo, ma andava e metteva apposta uno steccato di tempo e di spazio intorno a Sé. Si allontanava dalla folla appositamente, e questo non era una contraddizione della Sua compassione, ma la premessa stessa per poterla avere. Una vita "affollata" che non sa regolarmente isolarsi, non possiede strumenti per rinnovarsi, arricchirsi, fortificarsi.

Gesù rende a noi possibile la comunione con Dio e questa comunione, il dialogo con Lui, la preghiera, è un elemento essenziale della vita, uno spazio che dobbiamo assolutamente crearci proprio per sopravvivere spiritualmente. Gesù lo faceva e lo si può fare dovunque, basta la volontà ed un po' di fantasia. Ben noto è l'esempio di quella mamma sempre molto indaffarata in casa e con molti figli, che, per pregare, si chiudeva in bagno, luogo che in molte circostanze è l'unico "posto privato" che riusciamo a trovare. Anche un bagno, però, può diventare il nostro luogo di culto. Perché no?

4. Prospettive più ampie

"Proprio quando ci sarebbe più da fare, Gesù si ritira?" sembra pensare Simone, Suo discepolo, preoccupato dalla folla che premeva e che chiamava Gesù "a viva voce". E' così che il nostro testo dice: *"Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; e, trovato, gli dissero: «Tutti ti cercano»"* (36,37).

Un episodio dell'infanzia di Gesù stesso, che sembra ripetersi qui, vedeva Gesù dodicenne che "scompare" dalla custodia dei Suoi genitori durante un pellegrinaggio a Gerusalemme. Quando Lo ritrovano, Gesù risponde loro: *"Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?"* (Lu. 2:49).

Gesù, però, non giustifica il suo comportamento di fronte ai Suoi discepoli, anzi, nonostante le insistenti richieste, e le reali necessità della gente di Capernaum, dice: *"Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto". Il testo, poi, conclude dicendo: "E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni"* (39).

Gesù qui esprime il Suo desiderio di predicare la Parola di Dio attraverso tutta la Galilea. Capernaum non era stato che il punto di partenza, non il suo fine ultimo. Gesù rifiuta di "localizzarsi" in un posto solo. Non era abbastanza per Lui essere un guaritore popolare in un unico posto: era venuto per predicare il Regno di Dio. La strada che conduceva ad un mondo più vasto esercitava su di Lui un'attrazione irresistibile. Aveva un forte senso di prospettiva. L'orizzonte del Suo ministero avrebbe dovuto essere molto ampio. Un giorno Gesù dice: *"Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore"* (Gv. 10:16). La Sua prospettiva sarebbe stato il mondo intero. Ecco perché Gesù non appartiene ad un unico popolo, cultura, nazione. Ecco perché la fede cristiana è "patrimonio dell'umanità"!

L'esperienza è comune. Prima c'è ciò che una situazione o un'esperienza locale dice ad una persona. Soprattutto quando l'esperienza è stata piacevole e di successo, una voce tentatrice dice: "Questo va bene, funziona. Basta solo ripeterlo. Ti piace. E' facile. Perché assumersi altri rischi quando hai qui qualcosa che sembra funzionare?". Soccombere a questa tentazione ha condannato molti ad una vita simile all'andare in giostra!

La cittadina di Capernaum dice a Gesù: "Stai qui da noi". Egli dice, però: *"Andiamo altrove!"* Dobbiamo però sempre proseguire. Dobbiamo muoverci allo stadio successivo delle nostre esperienze di fede. Dobbiamo tenere mente e cuore in movimento. Dobbiamo

mo procedere al prossimo compito da svolgere. La strada ci chiama: nuovi interessi in cuore, nuova gente a cui portare la buona novella, l'Evangelo del regno.

Questa è la vocazione universale della fede cristiana. La cogliamo nell'apostolo Paolo quando guarda sempre più in là come destinazione del suo ministero. Ai cristiani di Roma, luogo in cui ancora non si era recato, dice: *"...quando andrò in Spagna, spero, passando, di vedervi e di essere aiutato da voi a raggiungere quella regione, dopo aver goduto almeno un po' della vostra compagnia"* (Ro. 15:24), verso il confine occidentale del mondo allora conosciuto. E' la prospettiva del movimento missionario. Il messaggio deve allargarsi sempre di più. Deve andare "nei villaggi vicini", nuove sfide, nuovi territori non ancora occupati, nuove prospettive...

Lo sapete quando avverrà la fine del mondo, quando Iddio realizzerà nuovi cieli e nuova terra? Gesù dice: *"E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine"* (Mt. 24:14).

Conclusione

"Tutti mi cercano... Tutti mi vogliono...", quindi, era l'esperienza che Gesù stava vivendo com'è descritta nel testo biblico di oggi. E' giusto che sia così, perché, come dice la Bibbia: *"Non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (At. 4:12). Ancora oggi Gesù è la risposta alle sofferenze del nostro attuale grande "villaggio globale", di ciascuno di noi. Ecco perché dobbiamo cercarlo e volerlo. Non solo questo, ma anche testimoniare la compassionevolezza sulle vie del mondo come la soluzione per eccellenza per risanarlo a partire dal cuore di ogni persona, che è chiamata, così, a convertirsi a Lui.

Certo è vero che anche noi dobbiamo sospettare dei "facili entusiasmi", guardarci dalle confessioni di fede a buon mercato e "puntare alla qualità" dei "pochi ma buoni". La "qualità" del nostro essere ed agire, però, può solo venire dal personale e regolare incontro con Dio "in un luogo deserto", quello della preghiera. "Luogo deserto" potrebbe anche essere una chiesa (oggi lo è sempre più spesso...), ma non andiamo in chiesa per incontrare tanto gli altri, ma la usiamo come luogo privilegiato per incontrare Dio!

Infine, come Gesù e con Gesù, "andiamo altrove", anzi, "andiamo oltre", proseguendo con Lui di esperienza in esperienza per diffondere il più possibile il messaggio del Suo Evangelo "fino alle estremità della terra". Questo è il mandato preciso della Chiesa cristiana e di ogni singolo credente, perché corre spesso il rischio concreto di "impantanarsi"! E' sempre una sciagura quando succede!

Paolo Castellina, 29 settembre 2005. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 2 ottobre 2005

Casaccia, ore 9.00 – Stampa, ore 10.30 (S. Pietro) – Maloggia, 17.30

Introduzione

"La felicità del peccatore perdonato. ¹Beato l'uomo a cui la trasgressione è perdonata, e il cui peccato è coperto! ²Beato l'uomo a cui il SIGNORE non imputa l'iniquità e nel cui spirito non c'è inganno! (...) ⁵Davanti a te ho ammesso il mio peccato, non ho taciuto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni al SIGNORE», e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato. ⁷Tu sei il mio rifugio, tu mi proteggerai nelle avversità, tu mi cironderai di canti di liberazione" (Salmi 32:1,2,5,7).

Pregiera

Canto dell'inno n. 168 [Te celebriamo].

Prima lettura

⁴Mosè, dunque, tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò la mattina di buon'ora, salì sul monte Sinai come il SIGNORE gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra. ⁵Il SIGNORE discese nella nuvola, si fermò con lui e proclamò il nome del SIGNORE. ⁶Il SIGNORE passò davanti a lui, e gridò: «Il SIGNORE! il SIGNORE! il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, ⁷che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!». ⁸Mosè subito s'inchinò fino a terra e adorò. ⁹Poi disse: «Ti prego, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo dal collo duro; perdona la nostra iniquità, il nostro peccato e prendici come tua eredità». ¹⁰Il SIGNORE rispose: «Ecco, io faccio un patto: farò davanti a tutto il tuo popolo meraviglie, quali non sono mai state fatte su tutta la terra né in alcuna nazione; tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del SIGNORE, perché tremendo è quello che io sto per fare per mezzo di te" (Esodo 34:4-10).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 207 [Ascoltami popolo mio].

Seconda lettura

²²...avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; ²³a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità. ²⁵Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira ²⁷e non fate posto al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno. ²⁹Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. ³⁰Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. ³¹Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! ³²Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Efesini 4:22-32).

Pregiera

Canto dell'inno n. 253 [Al Salvator].

Predicazione

³²Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; ³³tutta la città era radunata alla porta. ³⁴Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. ³⁶Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; ³⁷e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». ³⁸Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni" (Marco 1:32-39).

Pregiera

Canto dell'inno n. 311 [Lieta certezza].

Conclusione

Avvisi

Gita a Spluga, riconfermare a Nello Derungs (passare la voce) che darà tutti i particolari. L'autopostale parte a Maloja e si ferma ad ogni ufficio postale. A Vicosoprano alle 8.00, a Castasegna presso la Dogana. Costa a testa circa 27 Sfr.